

Prodi: ridurremo l'Ici e renderemo più facile trovare case in affitto

Detrazioni fiscali, riforma degli estimi, edilizia pubblica per far sì che anche i giovani possano «metter su casa»

■ inviato a Bologna

ERA IL 17 FEBBRAIO 2005. Gli strateghi della Fabbrica avevano convocato nel capannone industriale colorato di giallo affittato a Corticella un campionario di giovani coppie del nord, del centro e del sud Italia. «Metter su casa» era questo il tema scelto per il primo appuntamento programmatico

con il Professore che voleva «ascoltare i problemi del Paese» prima di dare le sue «risposte». Ieri, esattamente un anno dopo, Prodi ha snocciolato davanti ad esperti e giornalisti le proposte per affrontare i problemi del caro-affitti. Uno di quelli che impediscono «a tanti ragazzi di farsi una vita per conto loro ed essere liberi». Lo ha fatto prima di festeggiare l'anniversario del «pensatoio/laboratorio» bolognese diretto da Giulio Santagata. Un compleanno salutato da una maxi-mortadella da 50 kg, una torta addobbata con l'augurale «Dai Romano» scolpito in cioccolato e

perché altrimenti continueremo ad essere pieni di case vuote, non avremo mobilità e i giovani si troveranno di fronte a cifre che non riusciranno mai a pagare». Il problema del caro-affitti costituisce un aspetto del grande tema della casa che l'Unione intende risolvere una volta al governo. «Il capitolo della casa in proprietà lo affrontiamo con progetti di investimento di medio e lungo periodo - spiega il Professore - Il problema dell'affitto va risolto anche con tecniche di mercato». Un'altra proposta da aggiungere all'uso della leva fiscale per aumentare la disponibilità di appartamenti? «La cooperazione pubblico-privato per la costruzione di case da dare in affitto con canoni abbordabili dai giovani». L'Italia, infatti, «insieme alla Spagna ha la più bassa percentuale di edilizia pubblica di tutta l'Europa: il 4% contro il 18% della Francia, che non è

certo governata da pericolosi comunisti». Le reazioni alle proposte dell'Unione? «Bene l'attenzione ai problemi dell'affitto - commenta Corrado Sforza Fogliari, presidente di Confedilizia - ma finché rimarrà la tassazione patrimoniale sarà difficile rilanciare il mercato». Per Massimo Pasqualini, dell'Unione inquilini, «Le proposte di Prodi in tema di riduzioni fiscali sui redditi

Mortadella, prosecco e torta per festeggiare il primo anno della «Fabbrica del programma» dell'Unione



Il leader dell'Unione Romano Prodi affetta una mortadella ieri a Bologna, per festeggiare un anno di attività della «Fabbrica del programma» Foto Ap

da canoni di locazione e detraibilità degli affitti vanno meglio precisate e ampliate da ulteriori iniziative». D'accordo «completamente» con Prodi «sulla necessità di consentire la completa detrazione degli affitti» Luigi Pallotta, segretario del Sunia. La proposta del leader dell'Unione - sottolinea - «ricalca perfettamente quella portata avanti dal sindacato degli inquilini». n.a.

IMPAC CONDICIO

Premier a colazione

Venerdì 17-2-2006, ore 8. Telecomando in pugno, stavo facendo zapping tra i canali pubblici e privati; essendo un inguaribile masochista ho provato a dare un'occhiata anche a Rete4. A tutto schermo imperava il faccione del proprietario della rete medesima, nonché presidente del Consiglio pro-tempore. Sulle prime ho pensato che si trattasse di un servizio del Tg, ma al decimo minuto mi è venuto il sospetto che potesse trattarsi di un messaggio alla nazione, magari trasmesso a reti unificate, su qualche drammatica emergenza accaduta nella notte. Sulle altre reti, tuttavia, nulla. Il presidente non stava affrontando temi di interesse internazionale o nazionale, ma più semplicemente stava scaricando il consueto secchio di immondizia contro Prodi, Fassino, Boselli, l'opposizione. Poi ho capito: Berlusconi stava parlando nel Palazzo dello Sport di Ancona e il suo intervento risaliva all'11 febbraio. Quel giorno, tra l'altro, il presidente Ciampi e l'Autorità di Garanzia delle Comunicazioni avevano invitato tutti i contendenti al rigoroso rispetto della par condicio. Quel giorno, ma guarda che caso, Rete4 aveva trasmesso in diretta il comizio di Berlusconi. Qualche giorno dopo Rete4 aveva fatto il bis, e ora stava servendo il tris. Non ci interessa sapere se questa forma di comunicazione sarà efficace, ma perché Berlusconi sia esentato dal rispetto della legge. Quel che accade in questi giorni è un affronto allo Stato di diritto e ai regolamenti dell'autorità di garanzia, oltre che agli appelli di Ciampi. Gli arbitri «dell'impar condicio» debbono farci sapere se in Italia sia ancora possibile una leale competizione elettorale o se, (ma sarebbe tragico...) bisogna rassegnarsi a ogni forma di broglio mediatico.

Giuseppe Giulietti

CONTRATTACCO Braccio di ferro con Rutelli sulle Liste civiche. Telefonata infuocata anche ieri. Si farà solo in Friuli?

La strategia del Professore: «Li inchioderò sulle cifre...»

■ di Ninni Andriolo inviato a Padova

L'agenda elettorale «non può dettarla Berlusconi», basta «inseguire il Cavaliere sul terreno dove lui vorrebbe farci impantanare». Il «cambio di passo» post sondaggi «taroccati» made in Usa si misura sull'asse Bologna-Padova. Da oggi si parla «con maggiore forza» di programmi. E se ne parla «meno in tv e più con i cittadini». Mattinata bolognese alla Fabbrica, per lanciare il sasso della riduzione dell'Ici, il secondo dopo quello dell'abbattimento delle tasse sul lavoro. Pomeriggio e serata padovane per incontrare la gente. Una giornata intera all'insegna di un imperativo: trascinare il premier là dove non vorrebbe andare. Costringerlo, cioè, a fare i conti con cinque disastrosi anni che «hanno gravato sul Paese e sulle tasche degli italiani». Berlusconi vorrebbe stanare Prodi? No, è il leader dell'Unione che vorrebbe imporre al pre-

sidente del Consiglio il metodo del «non divagare», del «misurarsi con i problemi reali». Ma il Professore non fa sconti ad An e Ud. «Il confronto tv sono pronto a farlo - spiega - Ma se questi mettono nella scheda Berlusconi-Fini-Casini io li voglio tutti». Niente alibi per loro. Il Cavaliere avrebbe «la faccia» di ripetere in diretta tv, alla presenza dei suoi alleati, che «questi non mi hanno fatto governare»? Il Professore vuole «che stiano tutti lì, a rendere conto del disastro e dell'inadempienza del contratto con gli italiani». Una bella giornata di sole ieri a Bologna. A Corticella sta per iniziare la festa di compleanno della Fabbrica del programma. Prima, però, si parla di problemi veri. «Ogni giorno ci arrivano dati impressionanti come quello sul deficit della bilancia commerciale - accusa Prodi - Queste sono cose di cui il governo deve rendere con-

to». Dentro l'ex capannone industriale dipinto di bianco e giallo giornalisti e volontari impegnati nella campagna elettorale. «Dovremo parlare di contenuti - arringa il leader dell'Unione - Non già di dibattiti sugli opinioni polsi più o meno manipolati». In realtà il Professore parla di caro-affitti, di giovani che non riescono a farsi una casa, di tasse sugli immobili che vanno abbattute. L'inviato di «Studio Aperto» chiede un commento su Rutelli, ma Prodi lo stoppa in malo modo: anche la stampa è invitata a non divagare. Una cronista vuole sapere qualcosa sul recupero della Cdl. Risposta: «Mi spieghi lei dov'è il recupero». Un'ora di confronto, poi si brinda alla Fabbrica. Mortadella, torta e prosecco per tutti. «Nelle maratone ci vuole fiato fino alla fine - dice il Professore alludendo a Berlusconi - Chi spara i fuochi d'artificio all'inizio poi di solito delude». La festa si conclude. Le notizie da Roma, intanto, non

sono buone. Rutelli non cede sulle liste civiche. Prodi ne vorrebbe tante, soprattutto al Senato. Un giro di telefonate tutt'altro che amichevole tra il Professore e il leader della Margherita. Alla fine dovrebbe spuntarla il leader Dl: una sola civica Illy in Friuli Venezia Giulia. La mattinata finisce così. Prodi fa un salto a casa. Nel pomeriggio, poi, corre in auto verso Padova, dove sosta il Tir giallo che fa da palco a una platea di cinquemila persone, dentro un padiglione della Fiera campionaria. La città è quella giusta ed Enrico Bertolino chiede se non serva «l'aiuto di Sant'Antonio» per cacciare Berlusconi-Napoleone. «Si sant'Antonio può aiutare...», scherza il Professore. La lista berlusconiana degli indesiderati comprende Bertolino e la sua satira. Lui non smentisce la fama d'impertinente. Cita Enzo Biagi e scatta l'applauso anti Cavaliere. «Professore oggi è venerdì 17 - scherza - le sembra un bel modo

di iniziare la campagna elettorale?». «Quando il mio governo giurò al Quirinale era un venerdì 17...», replica Prodi esorcizzando la superstizione. L'Ulivo? «Contiamo che un terzo degli italiani lo voterà». Si va avanti così per più di due ore, con la gente in piedi a commentare a suon di applausi e Ariel Dumont, una giornalista francese, che alterna le sue domande a quelle di Bertolino. Gli incerti? «Chi non ha ancora deciso per il voto lo farà di fronte a un bel programma convincente - assicura il leader dell'Unione - Per questo non parlo di previsioni e sono assolutamente sereno». La strategia elettorale, poi. «Giorno dopo giorno andremo avanti con una nuova proposta, seria, misurata. Contando tutti i bei soldini necessari per rendere praticabile ogni scelta - spiega Prodi - Oggi ci occupiamo dell'emergenza casa, ci sono troppe coppie giovani che non ce la fanno ad andare avanti». Dalla Libia, intanto,

giunge la notizia dei morti e dei feriti della rivolta anti Calderoli. Prodi la comunica alla platea. Della sala un brusio di sdegno. «Vi prego di non fare commenti - esorta con voce grave - certi fatti parlano da soli». Alla fine si torna a battere sul programma, il punto forte dell'Unione e quello debole di Berlusconi. «Hanno fatto tanta ironia,

prima ci dicevano che non avevamo proposte, adesso ci spiegano che sono troppe...». Poi un sorriso e lo sguardo rivolto al cielo: «Sì, Sant'Antonio deve metterci un pizzico di preghiera, al resto, a vincere, ci pensiamo noi». Si chiude sulle note della Canzone Popolare. Volare di Modugno, ieri, andava bene solo per cominciare.

TG RAI

DI PAOLO GIUZZI

Tg1 Non è una barzelletta

Dapprima una bella paginona sul terrorismo in agguato che, guarda caso, avrebbe anche scelto di esibirsi sotto elezioni, e subito dopo, il "premier" affidato alla sua inviata preferita, Susanna Petruni, che lo manda in onda al naturale, mentre racconta barzellette su Violante, ripete che vincerà le elezioni, sventola sondaggi su misura. Susanna sembra una che obbedisce agli ordini di Bonaiuti. Certo non è così: è la sua indole buona che le impedisce di aggiungere anche una sola parola che possa corrucciare il Cavaliere. Così facendo, purtroppo, risulta essere l'inviata più pleonastica da quando esiste il giornalismo. Non basta: dopo Susanna, ecco il solito Pionati che è sicuramente turbato per l'alleanza di Berlusconi con i fascisti, ma non lo dà a vedere.

Tg2 Collage istituzionale

Più che un pastone politico, quello del Tg2 è un collage fra Berlusconi, Prodi, le firme per restituire agli italiani la loro Costituzione e cancellare quella di Bossi. Ma, tutto sommato, è un modo di distribuire le notizie assai più onesto e rispettoso della par condicio delle gigantesche strombazzate elettorali pro Berlusconi del Tg1.

Tg3 Stupro e mezzo stupro

La sentenza della Cassazione lascia davvero perplesso. Se ne leggeranno le motivazioni e si cercherà di capire meglio ma, a occhio, sembra sia passato il principio del "mezzo stupro" verso le donne che hanno già dato. Per estensione, se si va a svaligiare la casa di uno già depredata, si rischia meno. Se schiaffeggia uno che le ha già beccate in passato, si tratta di uno "schiaffeggiato abituale", quindi ho le attenuanti. Enrico Rotondi, in chiusura, ha raccontato le ultime prodezze del Cavaliere: nuove frodi, falsi, evasioni fiscali.

L'INTERVISTA VALERIO ZANONE Me lo chiedono Fassino e Rutelli. Certo è che i risultati del governo Berlusconi sono stati illiberali

«Io, liberale e laico, candidato nell'Unione? Perché no, vedremo»

■ di Aldo Varano / Roma

L'appuntamento è per questa mattina all'albergo Palatino per l'assemblea dei liberali dell'Unione. Presenti Fassino e Rutelli il relatore, naturalmente, sarà lui: Valerio Zanone che un tam-tam discreto ma insistente dà per candidato. «Non è un ritorno alla politica attiva che non ho lasciato mai e non mi attendo accoglienze particolarmente festose. I liberali di destra mi hanno rimbrottato». **Non si aspetta festa da chi? I liberali di destra?** Sì. C'è una destra di Biondi. Ma lasciamo perdere. Qual è il punto? Nel '94 quando arrivò il berlusconismo molti liberali an-



darono lì. Non io che con pochi amici ho sempre tenuto una linea di inflessibile opposizione alla nuova destra, al berlusconismo e al governo. Essere liberali fino in fondo vuol dire scegliere la strada che le proprie convinzioni consigliano. **Ma perché un liberale dovrebbe andar bene con Berlusconi e non con la Quercia o il centro sinistra?** Rispetto le opinioni diverse dalle mie. Si pensa che essere liberali significhi rispettare le opinioni simili alle proprie. Il che è piuttosto facile. Significa invece rispettare anche le opinioni contrarie. Non ho mancanza di rispetto verso chi ha scelto la destra. E che i fatti dimostrano, a chiunque voglia guardare, che cinque anni di governo Berlusconi hanno prodotto risul-

tati assolutamente illiberali. Illiberali, questo è il punto. **Dal punto di vista non dico del laicismo, per carità, ma laico, come sono andate le cose?** Perché dice per carità? Credo che il laicismo sia una buona cosa. Una visione del mondo che ha come valore centrale la libertà di coscienza individuale. Non è irrispettoso verso le religioni ma afferma il valore fondativo della libertà individuale e di coscienza. Invece in questi anni la presidenza del Senato è diventata la tribuna dei neocons all'italiana. Non è cosa molto liberale. **Sarà candidato in Piemonte? Dicono al Senato con la Margherita.** Complimenti, lei ne sa più di me. Le dico esattamente come stanno le cose. Sia Fassino che Rutelli da tempo mi hanno esorta-

to a candidarmi. Non dirò altro fin quando non si potrà verificare se ci sono le condizioni per farlo nell'interesse generale dell'alternativa. Il punto vero è che dobbiamo uscire dall'eclisse di questi 5 anni e tornare alla luce. Vede, col nuovo sistema elettorale tutto viene deciso in alto loco. Fin quando non avrà una proposta precisa da parte di chi può farlo non ho da dire nulla. **Ma perché oggi c'è tanto sgomitare per accreditarsi come liberale?** Una volta dirsi liberale era raro, ora è banale. La ragione di questa corsa però non è negativa. La caduta delle ideologie rigide del '90 ha lasciato in piedi il liberalismo per la buona ragione che non ha mai ammazzato nessuno. Ha i suoi difetti ma meglio delle ideologie totalitarie o dei fanatici religiosi. Dichiararsi liberale, quindi, è facile; esserlo, molto meno.